

Ritrovato il giornalino del liceo D'Azeglio Così lo studente Primo Levi sbeffeggiava il prof. Pavese

Giorgio Calcagno

TORINO

IL ritratto del professore di italiano che gli alunni del D'Azeglio trovarono sul numero unico del liceo nel 1936 (*D'Azeglio sotto spirito*) è rimasto dimenticato per 64 anni. Nessuno allora pensava quale valore storico nascondesse, confuso com'era fra quelle pagine scritte e disegnate dagli studenti, di spirito pre-goliardico, tollerate da alcuni insegnanti, avversate da altri, e, con l'anno successivo, XV dell'era fascista, definitivamente soppresse.

Il professore, allora ventisettenne, occhialuto, i folti capelli appena accennati dall'imberbe ritrattista, si chiamava Cesare Pavese. Il suo nome, sbeffeggiato, campeggia nell'epigrafe sottostante: «A Pavese - che con tutte le forze del suo - gracile corpo - la pubblicazione di questo Numero Unico - osteggiava - i redattori - per la pubblicità inavvertitamente da lui - donata - all'ammirazione de' posteri - additanolo - riconoscenti».

I posteri siamo noi, e possiamo dare ragione all'autore di quelle parole. Anche perché l'autore, dell'epigrafe e del disegno, era un giovane di seconda liceo, che si chiamava Primo Levi. Il numero di *D'Azeglio sotto spirito* riemerge dopo due terzi di secolo per la curiosità di un magistrato, Diego Amore, avvocato generale presso la Procura di Torino, che lo ha trovato su una bancarella. Avendo avuto occasione, per altri motivi, di studiare la figura di Primo Levi, non se lo è lasciato sfuggire.

Il futuro autore di *Se questo è un uomo* non vi figura soltanto come il precoce ritrattista che prende per il bavero il futuro autore dei *Dialoghi con Leucò*. È anche fra i responsabili della pubblicazione, insieme con alcuni compagni diventati famosi in altri campi, come il giurista Alfredo Fedele, poi ordinario di diritto civile in Università. Di Fedele abbiamo un ritratto, a firma Lattes, abbinato a quello di una ragazza, Anna Maria Levi, la sorella di Primo.

Anche di Primo c'è un ritratto - firmato dallo stesso Lattes - così diverso dalla figura che abbiamo conosciuto, ma già sprizzante l'intelligenza del mondo nell'occhio tagliato a triangolo, sotto l'alta fronte.

Non si possono pretendere prove di letteratura in un foglio liceale. Pure l'ironia di chi avrebbe scritto le *Storie naturali* già affiora, irriverente, in una filastrocca intitolata *Voi non sapete studiare!*. Lo humour, il gusto della parodia si avverte fin dai primi versi: «Non studiate botanica sui testi, / (sian pure i lieti testi del Vaccari): / Correte i campi liberi e fecondi / e compilate poderosi erbari». Levi racconta in quartine come prese la bicicletta e corse in campagna, a fare incetta di erbe: «Pedalai con vigore verso i campi / ove soffian



Primo Levi era l'anima della redazione del giornalino scolastico del D'Azeglio. Anche lui fu ritratto in una caricatura



La caricatura del professore Cesare Pavese fatta dai suoi allievi liceali nel giornalino scolastico «D'Azeglio sotto spirito»

dal mare i maestrali: / oh, tuffarsi fra verdi cormofite, / tuberi e ricettacoli fiorali! / Avrei colto la truce darlingtonia, / o il tarassaco astuto co' suoi pappi; / o la cuscuta vile, che s'attorce / attorno all'altre piante, a cavatappi».

Ma al ritorno la bicicletta s'incepta, il ragazzo cade, torna a casa col naso rotto e un occhio nero; e la domestica, «abborrita», gli butta via tutte le erbe. «Il dì dopo di scienze feci un fiasco: / povera e nuda vai biologia», conclude sconsolato lo studente che avrebbe passato la vita in laboratorio.

La casa editrice

«Culla» è un'opera che Chen Zhen ha spesso affrontato il te

Nella recente «Avvistamenti» molti lavori si

Manuela Gandini

IL 13 dicembre scorso è stato presentato a Torino *Se nascessi*, un libro per i bambini, scritto da Mengo, edito da Hoepli. Il libro è ispirato alle opere dell'artista cinese Chen Zhen (1955-2000). Lo stesso giorno, a Parigi, da un lato lo scrittore spagnolo racconta, in un corso visivo straordinariamente vivace, la vita di un individuo che avrebbe nato da lì a poco a Shanghai; dall'altro lato, Chen Zhen muore con il suo ciclo. Conclusione: la sua vita con la stessa cura che metteva nella impronta sulla nascita della malattia e sul sogno di ricerca dell'illuminazione.

Quando, a un certo punto, i Dignitari, della storia di Mengo, si riuniscono in un immenso rotondo fatto da Zhen, incastonate tante sedie, go tutta la circonferenza del destino dell'artista fatto in tempo a conoscere l'autore, si compie decidere se farlo in un certo luogo, da una certa un certo tempo. E in tra il fantastico e il compiuta la vita di Questo libro, forse il più te della collana *La favola* dedicata ai bambini, è la serie di racconti is contemporanea, che i trici torinesi di Hoepli Beatrice Merz e Gandini hanno realizzato per alternative al molteplici bombardamento cui tutti siamo normalmente. «Il senso della Gennari, capostipite di un rigorosamente fittizio d'intrattenere i bambini fantasioso e ludico e artistico».

Le favole nascono naturalmente e gli scrittori trame con gli artisti storie dove il matto, sono sempre eleme